



INES CALIÒ

La necropoli di Girifalco: primi dati sulle scoperte

Il comune di Girifalco, al centro della penisola calabrese e dell'istmo di Catanzaro, è situato in un'area antropizzata sin dalla preistoria che ha rappresentato, durante i secoli, un importante crocevia per i vari popoli che l'hanno abitato. Il paese si trova tra due corsi d'acqua: il fiume Pesipe e il torrente Ghetterello e la sua posizione e il suo clima hanno fatto sì che il territorio girifalcese fosse abitato già dal neolitico. La nascita del centro abitato si deve all'unione di due diversi insediamenti, Toco e Caria, i cui reperti sono stati a lungo oggetto di studio e sono oggi custoditi nel Museo Nazionale di Reggio Calabria e di Crotona.

Oltre ai reperti neolitici, in varie zone del paese sono stati occasionalmente ritrovati anche oggetti d'interesse archeologico. Sulla scorta di questi rinvenimenti, si è reso indispensabile procedere a indagini mirate, finalizzate a un inizio di recupero teso alla valorizzazione e fruizione della località. È stata quindi condotta una campagna preliminare di ricognizione tesa, in primo luogo, alla delimitazione e alla documentazione dell'area che sarebbe stata oggetto di scavo. I soci dell'Archeoclub locale, che hanno assunto l'iniziativa, hanno dunque concentrato la propria attenzione su alcune zone circoscritte, adiacenti il centro storico cittadino; è infatti proprio in questa zona, denominata "San Vincenzo", che da tempo contadini del posto avevano segnalato occasionali ritrovamenti durante i lavori agricoli. Essendo noto, inoltre, che anche altri abitanti del luogo si erano imbattuti, in passato, in altri reperti, nel periodo compreso fra il 14 settembre e il 15 ottobre 2014, l'Associazione "Archeoclub Toco Caria", affiliata all'Archeoclub d'Italia, sotto la direzione scientifica del Dr. Alfredo Ruga della Soprintendenza Archeologica della Calabria, ha condotto presso la località San Vincenzo una prima campagna di scavo, di cui si fornisce qui un primo resoconto.¹

¹ Si ringrazia la Dr.ssa Simonetta Bonomi, già Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, per aver concesso a suo tempo tutti i permessi necessari. Gli scavi sono stati resi possibili grazie al Dr. Antonio Vatrella, proprietario del terreno, che si ringrazia per la generosa disponibilità.

Poco dopo l'inizio degli scavi, rimossi i primi strati di humus, sono emerse delle strutture in muratura e, in capo a pochi giorni, sono venuti alla luce i resti di una necropoli: nel complesso, cinque sepolture, tutte con cassa in muratura interrata nella fossa e orientamento est-ovest. La presenza di ulteriori tombe nella stessa area appare probabile, ma il concludersi della campagna di scavo non ha consentito ulteriori accertamenti.

Tomba 1

I primi ritrovamenti sono emersi già a 30 cm di profondità. Il terreno si presentava sabbioso con la presenza di alcune pietre, anche di grandi dimensioni, la cui presenza è sicuramente dovuta alla frana di un muro adiacente. Dopo la ripulitura iniziale dell'area fatta con l'escavatore meccanico, alla profondità di 70 cm è emersa una struttura muraria perimetrale (USM 1), formata da pietre impastate con calce e frammenti di ceramica, che delimitava una sepoltura (fig. 1); proseguendo lo scavo sono emerse altre due strutture murarie (USM 2 e 3). All'interno di questa prima struttura funeraria sono emerse ossa umane. La sepoltura è stata rinvenuta già manomessa, da scavi clandestini o lavori agricoli; i resti del corredo funerario non sono stati rinvenuti nel giacimento primario. Si tratta di frammenti di ceramica, di un pezzo di piombo e alcuni frammenti di metallo. All'altezza del bacino dello scheletro è emerso un frammento in bronzo molto sottile.

Tomba 2

Rinvenuta a destra della tomba precedente (fig. 1), nella tomba 2 sono state ritrovate ossa umane, frammenti di ceramica, un'ampolla in vetro, un coltello e un anello in metallo, un'anfora ancora intatta. Nel terreno adiacente è stata ritrovata una fibula in bronzo. Scavando all'interno della fossa per circa 25 cm, sono stati ritrovati tre tegoloni fittili adagiati sul letto della sepoltura (fig. 3). Dei tre lastroni, due presentavano un simbolo inciso a crudo, che il Dr. Ruga ha poi interpretato come una *menorah* a cinque bracci. I simboli erano rivolti verso il suolo, quindi non visibili. Alla setacciatura della terra di riempimento estratta dalle tombe 1 e 2, sono emersi altri piccoli oggetti: una piccola sfera in bronzo, una moneta frantumata di epoca romana, una moneta di epoca greca, una fibula e un oggetto in bronzo da identificarsi probabilmente con un orecchino.

A sud-est della tomba 1 e della tomba 2 è stato effettuato un altro saggio di scavo: dopo la rimozione del primo strato di humus dal mezzo meccanico, lo scavo è proseguito a mano fino a una profondità di 60 cm. Da questo saggio sono emerse pietre in giacitura apparentemente casuale e alcune ossa.

Tomba 3

Una terza sepoltura è stata rinvenuta a ovest delle tombe 1 e 2, area in cui sono stati ritrovati dei frammenti di tegola, probabili coperture della tomba stessa. Questa tomba, delimitata da una struttura muraria (fig. 2), è diversa dalle altre, sia per le maggiori dimensioni, sia per un'apertura formata da tre pietre sovrapposte e da un'altra pietra posizionata come una soglia o gradino, quasi un'entrata alla tomba stessa.

All'interno della tomba sono stati rinvenuti frammenti di ossa umane, alcuni denti e qualche frammento di ceramica, ossa animali e un lacrimatoio in vetro soffiato quasi intatto. Sicuramente manomessa in passato da scavi clandestini, del corredo sono rimasti dei frammenti di metallo e due cerchi in bronzo, probabilmente orecchini, e dei frammenti in vetro: fra cui un collo con orlo e un'ansa, e il fondo di un oggetto non identificato; nonché una fibula in bronzo, una ciotola in due frammenti ma quasi interamente ricostruibile, un anello in bronzo, un chiodo e un frammento di fibula in ferro. Nella terra di riporto sono stati ritrovati, alla setacciatura, anche una fibula in bronzo e vari chiodi di metallo.

Tombe 4 e 5

A destra della tomba 3 sono emerse altre due sepolture, la 4 e la 5. Nella tomba 4 sono stati ritrovati molti frammenti di ceramica, resti umani e frammenti di anfore. Nella tomba 5 sono stati ritrovati resti umani e molti frammenti di ceramica. Quest'ultima sepoltura presentava la particolarità di essere rivestita alla base di una pavimentazione di pietre e calce, unica struttura con questa caratteristica. Le lastre con *menorah* ivi rinvenute non erano in giacimento primario sulle sepolture, ma adagiate nei pressi, perché spostate durante lavori agricoli.

Le lastre coi simboli

Dei tegoloni fittili che ricoprivano in origine le sepolture, o stavano al di sotto di esse, alcuni sono stati rinvenuti quasi intatti, altri in frammenti (figg. 4-8). Su nove di essi risultano essere stati incisi a crudo dei simboli di grandi dimensioni, identificati come *menoroth*, generalmente a cinque bracci e in un caso a sette. Attualmente due tegoloni sono conservati presso la Soprintendenza (quelli della tomba 2), mentre altri sette sono conservati localmente. Su più di un esemplare è presente alla base dell'asta del candelabro un segno che, secondo Agazio Fraietta, potrebbe essere uno *shofar* stilizzato, simbolo

molto comune nell'epigrafia funeraria giudaica.² L'identificazione rimane incerta, ma poiché l'appartenenza religiosa dei defunti sepolti nella necropoli può dipendere da questi elementi iconografici, saranno necessarie ricerche più minuziose per stabilirne l'effettiva natura. Un elemento che potrebbe contraddire la connotazione giudaica delle tombe, è la presenza, in tutte le sepolture, di un piccolo corredo funerario. Nelle sepolture ebraiche tardoantiche il corredo è infatti generalmente assente o molto limitato.³

Anche sulla datazione della necropoli non si può avanzare, al momento, che qualche cauta ipotesi: in un primo momento sembrava potersi collocare tutto nel VI secolo; ma il tipo di messa in opera delle sepolture, e la presenza di alcuni manufatti apparentemente ben più tardi, non lasciano escludere, anzi indicherebbero con molta probabilità una datazione posteriore. Le lastre con i simboli ebraici potrebbero dunque essere di reimpiego e provenire da un altro sepolcreto, non ancora individuato.⁴

Al momento lo studio di questa necropoli si può dire appena iniziato: ma già da questi ritrovamenti non c'è dubbio che si tratti di un sito di un certo interesse e che potrebbe rivelare in futuro ulteriori sorprese, specie se ne fosse confermata la connotazione giudaica. Purtroppo negli otto anni sinora trascorsi non è stato possibile trovare ulteriori risorse per proseguire gli scavi, né per dare collocazione e pubblica fruibilità ai reperti. Dell'area archeologica di San Vincenzo si occupano attualmente i soci dell'Archeoclub, in attesa che le istituzioni si decidano a valorizzare i reperti in un antiquarium o in museo cittadino.

² E.R. Goodenough, *Jewish Symbols in the Greco-Roman Period. Abridged Edition*, edited with a Foreword by J. Neusner, Princeton University Press, Princeton 1988, 101-115; R. Hachlili, *Ancient Jewish Art and Archaeology in the Diaspora*, Brill, Leiden 1998, 347-360.

³ Hachlili, *Ancient Jewish Art*, 310, 464.

⁴ Comunicazione personale del Dr. Alfredo Ruga.



Fig. 1 - Girifalco (CZ), tombe 1 e 2 (rispettivamente, da sinistra a destra). Foto dell'Autrice per gentile concessione della SABAP per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona.



Fig. 2 - Girifalco (CZ), tomba n. 3. Foto dell'Autrice per gentile concessione della SABAP per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona.



Fig. 3 – Girifalco (CZ), tomba n. 2 con le lastre ancora *in situ*. Foto dell'Autrice per gentile concessione della SABAP per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona.



Fig. 4 – Girifalco (CZ), Tegola A. Foto dell'Autrice per gentile concessione della SABAP per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona.



Fig. 5 – Girifalco (CZ), Tegola C. Foto dell'Autrice per gentile concessione della SABAP per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona.



Fig. 6 – Girifalco (CZ), Tegola D. Foto dell'Autrice per gentile concessione della SABAP per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona.



Fig. 7 – Girifalco (CZ), Tegola E. Foto dell'Autrice, elaborata, per gentile concessione della SABAP per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona.



Fig. 8 – Girifalco (CZ), Tegola G. Foto dell'Autrice per gentile concessione della SABAP per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona.